Anno XXXV. Mercoledì 28 Giugno 1882 N. 149.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I PERICOLI DEL RADICALISMO

L' *Opinione* dice che i nostri partiti sovversivi confidano nella Francia rivoluzionaria, sentono la solidarietà che ad essa li unisce, conservano con essa relazioni e coltivano le speranze di una colleganza di repubbliche latine, che farebbero in Europa la propaganda della Rivoluzione.

Il punto di mira della politica estera del radicalismo italiano sta in un accordo colla Francia radicale, non già colla Francia di Grevy, di Freycinet e di Gambetta, forse neppure con quella di Clèmenceau, ma colla Francia che comincia col Rochefort, e finisce coi comunardi del Consiglio munipale di Parigi.

Nel passato, quando il voto elettorale non era così esteso, si poteva non tenere conto di totali aspirazioni, ma oggidì la nuova legge elettorale costringe a studiarle e a combatterne le influenze maligne.

Esse, se accennassero a prevalere, distruggerebbero l' effetto della nuova politica estera più savia che si è iniziata, e che significa *pace dignitosa e cordiale con la Francia, accordo intimo con la Germania e con l' Austria-Ungheria.*

Se l'on. Mancini è persuaso di tutto questo, allora ei dovrebbe contribuire ad assecondare un indirizzo di politica interna più rispondente a quello della sua politica estera. I legami di queste due politiche sono evidenti e indissolubili; e un governo che assecondasse in Italia le effervescenze del radicalismo non sarebbe creduto nella politica estera che avesse per norma l'accordo intimo colla Germania e coll'Austria-Ungheria.

Il radicalismo che amoreggia col radicalismo francese dice chiaro che vuol abbattere la monarchia italiana. E prima di abbatterla (*quod Dii avvertant*) ci procurerebbe onte e guai all' estero, poichè ci distoglierebbe della base delle nostre alleanze mano che prevalesse la sua influenza. Infatti essi vogliono distruggere la legge delle guarentigie, che il governo del Re ha riconosciuta come legge necessaria e organica; essi hanno le velleità irredentiste che il governo del Re ha condannate energicamente; essi vogliono abbattere la monarchia, chè è necessaria alla libertà e all' indipendenza della patria.

Il primo effetto della loro vittoria, se mai dovessero prevalere all' urna sarebbe quello di screditare l' Italia all' estero di tanto, quanto l' accrediterebbero presso il Consiglio municipale di Parigi, e d' indebolirla all' interno, ove le inquietitudini rivoluzionarie la distoglierebbero dal lavoro e dallo studio. Tutto questo dovrebbe persuadere gli uomini che amano sinceramente la monarchia liberale e costituzionale e la dignità della loro patria all' estero, a unirsi insieme.

Il governo è tratto dalle sue consuetudini, dai suoi istinti a risparmiare i radicali; ma dalla sua riflessione è persuaso ch' essi preparano pericoli e guai all' interno e all' estero, non pel loro numero, ma quando si possa appena appena sospettare che la condiscendenza o la indifferenza del governo li aiuti. Il governo non deve perseguitarli, ma deve separarsi nettamente e clamorosamente da loro, poichè ebbe la sventura e l' imprudenza di carezzarli troppo. Essi si nutrono della forza che a loro dà il sospettato appoggio del governo. Non giova illuderci; siamo andati tutti maggioranza e minoranza, nelle nostre riforme, più in là di qualche linea; cioè abbiamo dato ragione, abbiamo ceduto alle influenze dei nostri avversarii; poichè gli avversari della maggioranza e della minoranza costituzionale sono quelli che vogliono far trionfare la Repubblica: E giacchè si è ancora in tempo, assimiliamo all' urna gli elementi omogenei e costituiamo i partiti secondo che gl'interessi della patria, e non le nostre passioni, consigliano.

ONESTÀ POLITICA

Un bell' esempio di onestà politica lo ha dato il partito moderato di Roma.

I progressisti, dovendo eleggere il deputato del collegio resosi vacante dalla morte di Garibaldi, hanno messo avanti il nome dell' on. Pericoli; i radicali portano invece l' on. Bertani, che da qualche tempo vagola affannosamente per tutta Italia in cerca di un collegio che gli riapra le porte di Montecitorio, insofferente di rimanere più a lungo nel limbo dei legislatori in posizione ausiliare.

Davanti a questi due concorrenti, il partito moderato di Roma, che pure è numeroso e compatto, ha rinunziato a portare un candidato proprio, ma ha deciso, invece, di portare tutti i suoi voti su l' on. Pericoli.

L' *Opinione* e il *Fanfulla* hanno già annunziato questa decisione che fa molto onore al nostro partito.

D' altra parte l' on. Pericoli è degno di questa prova di fiducia che gli dà il partito moderato. Nel 1881 egli era pure candidato della sinistra contro l' on. Ruspoli moderato. Senonchè parendo al Ministero che il primo non fosse abbastanza docile strumento a suoi voleri gli contrappose l' avvocato Palomba. I raggiri, i soprusi usati dalla parte ministeriale per fare trionfare la candidatura Palomba nausearono, è vero, tutti gli onesti, ma ciò non impedì che il Palomba entrasse in ballottaggio con l' on. Ruspoli. Fu allora che la coscienza indignata dell' on. Pericoli si rivoltò contro queste arti poco corrette di far passare la volontà del paese. Tra l' avv. Palomba, testa di legno ministeriale e l' on. Ruspoli, carattere indipendente o intelligenza elevata, l' on. Pericoli ed i suoi amici scelsero il secondo. L' on. Ruspoli fu eletto deputato.

Ricordando questo bello e, purtroppo, raro esempio di onestà politica, i moderati vollero rendere il cambio all' on. Pericoli e, di fronte al candidato radicale, essi sostengono il primo quantunque tutti i suoi principî non collimino con quelli del nostro partito.

L' esempio di Roma deve essere meditato seriamente ed imitato ogni qualvolta, nelle elezioni future di fronte ai candidati monarchici vi saranno de' candidati radicali.

ATTENTATO SULLA LINEA DEL GOTTARDO

Il *Times* ha questo dispaccio da Ginevra, 23:

« Alcuni giorni fa, venne fatto un attentato per deviare un treno della ferrovia del Gottardo collocando un ostacolo sulla ferrovia permanente. Una gran quantità di dinamite è stata rubata da un magazzino a Giornico, e si teme che si possa servirsene per uno scopo consimile, o almeno per danneggiare i ponti e i *tunnel*. In conseguenza, dal Consiglio di Stato del Ticino sono stati dati ordini severissimi perchè sia esercitata sulla linea una rigorosa sorveglianza di giorno e di notte. »

Notizie Italiane

ROMA 26. — Oggi si adunò la Commissione per le Opere Pie.

Erano presenti gli on. Fano, Bodio, Pianciani, Scotti, Bordonaro, Salaris e Querini.

Si esaminarono gli studii e le conclusioni delle Giunte per le statistiche comunali, e si comunicarono i dati interessanti l' esercizio della tutela e della sorveglianza delle Opere Pie.

Infine si nominarono quasi tutti i Comitati per le inchieste locali, si lamentò la lentezza con cui procedono i lavori, e si invocarono dei provvedimenti.

— Il discorso in Senato dell' on. Saracco fu seguito con una costante attenzione.

Egli fu, come sempre, profondo e in alcuni punti eloquentissimo.

Dimostrò chiaramente le illusioni delle previsioni del Ministero, e giustificò i voti del Senato sul macinato, rilevando il risultato disastroso che ci sarebbe qualora si fosse abolito il macinato col primo gennaio del 1883.

La discussione si prolungherà due o tre giorni.

GENOVA — Il Congresso operaio ha oggi ultimato i suoi lavori, confermando la decisione che le Società affratellate debbano astenersi dalle elezioni politiche. La seduta però fu tempestosissima.

IMOLA — Il Comizio popolare contro le leggi eccezionali in Romagna e l' esclusione degli ammoniti dalle liste

---

APPENDICE

«NUVOLE»

Versi di Alfredo Steller

quosque tandem....?

Scusatemi, signor lettore, ma è d'uopo vi dica come stanno le cose, anche se non avete voglia di saperle, a proposito del signor Alfredo Steller e delle sue Poesie:

Un mese fa circa ho ricevuto da Palermo questo suo libercolo accompagnato da una cartolina che tal quale trascrivo: « *suo ex compagno di Redazione nella « Scuola Italiana »* (allora Rivista Pedagogica di Torino) *e del « Minuzzolo »* (giornaletto impossibile natomorto) *la prego ora, per cortesia di collega, d' un cenno bibliografico de' miei versi. Alfredo Steller è un pseudonimo, e non le dico il mio nome per lasciarlo più libero* (sic) *ne' suoi giudizi.* » O che, secondo lui, la mia libertà dipende da un pseudonimo? Grazie del complimento. Ma che le pare signor Alfredo? Anzitutto io non faccio nè il critico, nè il letterato, nè il giornalista. Io mi limito a fare modestamente il galantuomo e il pacifico cittadino, e se ho le mie opinioni come ogni cristiano dabbene, me le tengo qui nella mia scatola cranica, perchè non ho presunzioni saccenti, nè voglia d' averne. Un uomo che per esprimere tutto ciò che pensa, va a dirlo in piazza, va a dirlo con un giornale, esponendo il suo povero *io* tondo e gonfio come uno zero, alla curiosità d' un pubblico irriverente e mordace, colla petulante inverecondia d'una ciana, per me quest'uomo è nè più nè meno d' un imbecille..... con rispetto parlando. A me sono cordialmente antipatici tutti questi istrioni della stampa Letteraria che vendono l' idee e i consigli a un soldo l' uno, tutta questa morbosa rettorica d' un idiotismo arrogante onde sono afflitti tutti quegl' infelici che sanno leggere e scrivere.

Se lei, signor Alfredo, non avesse dimenticato il suo indirizzo nella sua sublime cartolina, io le avrei subito risposto (se, s' intende, la cartolina era doppia) press' a poco così: « Illustre poeta. La ringrazio della stima ecc. ecc... ma la prego a dispensarmi dal parlare de' suoi versi riconoscendomi incapace a tanto. Amici più di prima. » Invece, non sapendo che diavolo indovinare all' ombra di quel pseudonimo, ho letto il libro e non ci ho più pensato.

E così, signor lettore, credeva la fosse finita, quand' eccoti l' altro dì altra cartolina del sullodato signore senza indirizzo, acre stavolta d' un puerile sarcasmo: « *Signore: sebbene ella non si sia degnata di parlare del mio libro, ho l' onore di dirle che critici molto più eminenti e autorevoli di lei, se ne sono occupati e ne hanno detto bene.* »

Siete un fanciullo, signor Alfredo. Prima di tutto se anche n' avessi parlato, com' avrei fatto a spedirvi il giornale non sapendo chi siate e dove abitiate? In secondo luogo, se voi mi avete chiesta una cortesia e io non ho creduto bene di farvela, ero nel mio più sacrosanto diritto di cittadino elettore, eleggibile, sotto un regime costituzionale, all' ombra di uno Statuto che protegge la persona e il domicilio dai.... barbari. Se il vostro era il nome d' un amico, sta bene, ma io non ho mai avuto la noia di conoscervi, e me ne impippo gloriosamente del vostro romantico pseudonimo. Del resto se anch' io ho avuto la debolezza di scrivere qualche articolo più o meno sciocco d' arte e letteratura, questo significa che anche in me, sebbene non gravemente, l' epizoozia letteraria ha innestato il suo terribile *virus* contagioso ma non significa poi niente affatto che io sia obbligato a scribacchiare delle scempiaggini a proposito di tutti i libri e libercoli che mi venissero inviati *per cortesia.*

Se dunque non mi sono occupato del vostro, fu per due ragioni molto ragionevoli. La prima che io non esercito la nobile missione di raddrizzare le gambe ai... cavalli e simili quadrupedi pegasei; la seconda, che nè per ingegno, nè per istudi e coltura sono tale da dar consigli come fanno tant' altri criticonzoli sgraziati, ignoranti come le bestie, a tutti i poetonzoli della nostra sfortunata penisola.

La terza ed ultima finalmente sa-

lettorali politiche è riuscito senza disordini. Hanno parlato tre oratori; Venturini, Barbanti, Brodano e Andrea Costa. Molto concorso.

ASCOLI-PICENO 25. — L' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele riuscì solenne. Assistevano le rappresentanze del Re, del Senato, della Camera dei Deputati, della stampa, dei comuni, della provincia e dell' esercito.

Parlarono Ricci, deputato di Ascoli, Carradori, Abignente, il sindaco, il prefetto e Bertolelli, rappresentante del *Diritto* in nome della stampa, proponendo l' invio di un dispaccio al Re.

Furono deposte oltre cento magnifiche corone.

Assistevano le Società con 200 bandiere e i rappresentanti le città delle Marche. Folla immensa.

Notizie Estere

INGHILTERRA. — I feniani minacciarono con lettera l' editore del *Times* di far saltare in aria l' edificio del giornale.

Desta immensa sensazione in tutto il paese il discorso di Bright sul *bill* irlandese.

Esso considerasi quale una prova di gravissimo pericolo da parte del movimento irlandese.

BELGIO. — Il canonico Bernard, colui che trafugò i milioni dal palazzo vescovile di Tournay, nel Belgio, fu arrestato a Cuba e sarà consegnato al governo belga.

FRANCIA. — Il duca d' Aosta parte oggi. Ieri egli restituì la visita all' ex regina Isabella di Spagna.

Il *Clairon* annuncia che Gambetta si dimetterà da deputato.

— Mandano al *Corr. della Sera* da Parigi, 26:

Ieri, a Cosne, capoluogo di circondario nel dipartimento della Nièvre, ebbe luogo l' elezione del deputato. Il famoso radicale Gambon rimase eletto con 8006 voti, mentre il suo competitore conservatore Bouteyre non ne raccolse che 7985.

Un' interessantissima riunione radicale fu tenuta ieri a Montmartre. Il comitato di vigilanza del 18° circondario aveva citato al proprio cospetto il deputato Clemenceau e i consiglieri municipali Lafont, Songeon, presidente del Consiglio, e Joffrin per render conto del modo onde hanno adempiuto il loro mandato.

Meno Joffrin, tutti gli altri non si fecero vedere. Tutto gongolante e pettoruto, il neoconsigliere Joffrin fece un lungo discorso, esaltando la propria condotta.

— Si volle, egli disse, corrompere il vostro rappresentante, offrendogli 37 biglietti d' invito per l'inaugurazione del l' Hôtel de Ville. Io rifiutai. Il rappresentante del partito operaio non siederà accanto a Grèvy, nè a Ferry, nè al prefetto di polizia Camescasse, nè ad altri, che sono una manica d'assassini. Clemenceau altro non è che il Delfino di Gambetta, Rochefort se ne va alle corse.

In questo stato di cose, il presidente Mida può dormire tranquillo i suoi sonni.

Applausi strepitosi accolsero il discorso del cittadino Joffrin.

Un altro oratore prende la parola e dice:

— Se Clèmenceau fosse qui, io gli domanderei conto di una certa cassetta, rubata nel 1871: a Lafont, poi chiederei che cosa volesse fare alla mia sorella. *(Risa)*.

La seduta finisce col voto di un ordine del giorno terribile per gli assenti, fieramente vituperati.

Cronaca e fatti diversi

Associazione Costituzionale ferrarese. — I soci sono convocati in generale adunanza per domani alla prim'ora pomeridiana nel Teatro Bonacossi all' oggetto di completare la lista dei candidati da proporsi per le elezioni Comunali, procedendo alla surrogazione di due degli eletti nell' adunanza di Domenica.

Corte d' Assisie. — Ieri terminavasi la discussione della causa contro i due fratelli Zucchini accusati della grassazione ai danni dell' Amministrazione delle Gallare.

Ritenuti dal verdetto dei sig. Giurati colpevoli del crimine loro ascritto venivano condannati a 20 anni di lavori forzati ed a 5 anni di sorveglianza della P. S. per cadauno.

— Nella seduta pom. veniva composto il Giurì che dovrà giudicare Renzi Giacomo accusato, come ieri si disse, dell' assassinio del musicante Berti Luigi.

Onoranze a Garibaldi. — Il R. Sindaco di Bologna ci accompagna con una gentilissima lettera la circolare mandata da quel municipio a tutti gli altri del Regno per la la formazione di un Consorzio fra i comuni d' Italia per erigere a loro spese la tomba in Caprera che deve rinchiudere le ceneri di Garibaldi. Il pensiero è davvero nobilissimo e speriamo che tutti i comuni vi faranno adesione.

I resti mortali di Celio Calcagnini furono stamane trasportati, come avevamo preannunziato, al Campo Santo. Dell' atto di consegna e di quant' altro riparleremo nel prossimo numuero.

Inchiesta sulle Opere Pie. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto 20 corrente del Ministro dell'Interno col quale sono costituiti nelle provincie del Regno comitati locali per coadiuvare la R. Commissione d'inchiesta sulle opere Pie.

Per la nostra provincia sono costituiti i seguenti tre Comitati:

Comitato di Ferrara

Comm. avv. Luigi Borsari, presidente - Conte Alessandro Avogli Trotti - Conte Giuseppe Giglioli - Conte ing. Francesco Magnoni - Severino Sani - Prof. Ignazio Scarabelli - Avv. Ettore Weiss de Welden.

Comitato di Cento

Dott. Anacleto Falzoni, presidente - Dott. Luigi Ballotta - Dott. Carlo Fornasini - Marchese Aldo Rusconi - Cav. Camillo Stagni.

Comitato di Comacchio

Avv. Gaetano Mioni, presidente - Prof. Luigi Carli - Paolo Ferroni - Vincenzo Guidi - Ing. Giacinto Samaritani.

È partito per Roma il nostro concittadino cav. Zannini, primo segretario dell' ambasciata italiana a Pietroburgo, ora in congedo.

Dal diario della questura. — A Rò (Copparo) arresto di Pietro S.... per furto di fieno in danno del possidente Franceschini Cesare.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 Giugno 1882

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Piccinini Vincènzo fu Filippo di Ferrara, d' anni 70, ricoverato, coniugato — Oppi Agostino fu Giovanni di Porotto, d' anni 51, giornaliero, vedovo.
Minori agli anni uno N. 1.

24 Giugno

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Maffei Giuseppe fu Filippo con Boldrini Iole fu Antonio — Grego Alessandro Vittorio di Girolamo con Cavalieri Giuseppina Benvenuta di Angelo — Soriani Giovanni di Massimiliano con Trepini Luigia esposta — Basaia Angelo fu Giacomo con Vincenzi Monaca fu Giuseppe.

Pelati Chiarissimo fu Giuseppe con Zanghirati Malvina fu Carlo — Ferraresi Giuseppe fu Carlo con Vicentini Luigia fu Pasquale — Cariani Gaetano fu Carlo con Zucchi Riccarda di Giuseppe.

MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

27 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 17°,1 C
Alt. med. mm. 760,70	» mass.ª 32°,9 »
Al liv. del mare 762,66	» media 24°, 3 »
Umidità media: 56°, 9	Venti do. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno nuvolo - nebbia rara

28 Giugno — Temp. minima 17° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

28 Giugno	ore	12	min.	6	sec.	16.
29 »	»	12	»	6	»	28.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

---

rebbe questa tal quale: che i vostri versi non valevano proprio la pena di farmi perdere il mio sibaritico sonnellino del dopo pranzo, giacchè la mattina io fo' qualche cosa meglio de' poeti e dei critici: dormo e sogno la *Repubblica* di Platone (la conoscete?) dalla quale sono esclusi i poeti, elemento parassita e pettegolo d' una società frivola.

***

Sicchè dunque, poichè vi preme tanto, parlerò ora delle vostre Poesie. Quando mi si tira pei capelli o cogli argani, io sono d' un' attività prodigiosa.

L' editore manutengolo della vostra perpetrazione n' ha fatto un' edizione stupenda, degna d' Omero, il quale, notate bene, è divino anche ne' suoi rozzi *papiri*, mentre voi su quella bella carta cinerea fregiata di puttini alati e di chimere rampicanti, rimarrete sempre un.... *papero!*

Eccole intanto, signor lettore, la sostanza, o, come si dice, il concetto, o come si vuol dire, il colorito o l' intonazione dominante nei versi del signor Alfredo.

> Sono un fanciullo, eppure
> Ho il cor vuoto, e mi ghigna
> Sulle labbra il disprezzo.
> Creato e Creature
> Io v' odio . . .

Cominciamo colla solita nenia di ragazzi imbronciati coll' amorosa o perseguitati dal sarto. Quando la finiremo colle disperazioni rettoriche, colle *pose* alla Verther e l' asma all' Ortis?

È una verità desolante e ridicola: non v' ha più bimbi!

Abbiamo poi, in compenso, gli *omuncoli*, prodotto cachetico d' una società malata. Io m' aspetto che col progresso dei tempi e col maturarsi dell' éra nuova, i bimbi faranno, mentre poppano, delle odi alcaiche al seno della balia e discuteranno il divorzio grattandosi il lattime.

Una volta, dicono, i bimbi nascevano ad occhi chiusi, quasi a protestar subito contro le incomodità del loro nuovo domicilio *in hac lacrymarum valle*. Adesso invece nascono con degli occhi talmente spalancati e spiritati da impensierire seriamente un carabiniere. Esigenza dei tempi novissimi, direbbe Ardigò, ma intanto gli *omuncoli* si moltiplicano con una spaventosa disinvoltura. Sono vecchi prima che giovani, filosofi quando dovrebbero essere spensierati, negano Dio quando dovrebbero credere nella Befana. Ed ecco un rimescolio di pigmei e l' impubere cinismo di tanti bamboccì seri che contemplano la vita col sogghigno di Diogene sotto il sigaro! Cosa che, se non facesse ridere, farebbe compassione pietà e rabbia.

Il nostro signor Alfredo fa, naturalmente, lo spirito forte e dice a Domineddio

> Dal **vuoto** ciel t' abbiamo
> Cacciato, o vecchio Geova . . .

Cacciare uno da un appartamento *vuoto*, è cosa senza merito, signor Alfredo, e anche.... senza senso comune. Ne convenite?

Notate, lettore, che poco dopo a pag. 32, lui stesso, poc' anzi *ateo*, esclama a mani giunte:

> Io non ti chieggo, o Dio,
> Nè gloria nè dovizie
> Io ti chieggo l' obblio . . .

Io sono *ateo*, grazie a *Dio*, diceva quello!

C' è da scommettere che il signor Alfredo, dopo aver negato Dio, ha paura del diavolo e dorme ancora colla candela accesa. Benedetti ragazzi!

Il poeta afferma d' aver avuto quattro amori, com' egli dice, *azzurri*; degli altri, rossi, verdi o gialli, non ricorda che

> Una popputa serva
> Rossa, vecchia e cattiva.

Ma, a quanto pare, egli è stato molto sfortunato ne' suoi amori *azzurri* perchè ad ognuna di quelle fanciulle, (che dovevano essere *turchine)* egli tolse

> Colla bianca manina un' illusione
> T' al core.

il che prova che le illusioni a lui fiorivano nel cuore con tanto di gambo come gli asparagi.

Allora visto che

> l' amore azzurro è un' utopia

verifica come qualmente quaggiù

> . . . di vero e forte
> Non c' è che l' odio e la fede del cane.
> E di bello non v' ha che la bottiglia
> Di vecchio Reno e un' ora d' allegria
> Fra vecchi amici, allor che bolle in testa
> L' idea torba e nel calice la schiuma
> Con vaporoso invito.

E con questo risorge a nuovi ideali

> . . . e sorsi fiero e forte
> Dal mio letargo d' illuso coll' ali
> Come il baco.

Ali d' oca, signor Alfredo, e non di baco che... non le ha quando è baco,

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Alessandria* 26. — In occasione del ricevimento del Kedive, gli alti funzionari civili e militari vennero a felicitarlo; questo è indizio di accordo perfetto.

Parigi 26. — La Camera approvò la repressione delle pubblicazioni oscene.

I giornali continuano a biasimare la diplomazia e Gambetta.

Parigi 26. — Il Principe Amedeo è partito oggi.

Camera. — Lokroy domanda se è esatto che la flotta inglese lasciò Cipro diretta per l' Egitto; se vuole operare uno sbarco; se domanda alla Francia di cooperare nello sbarco. Domanda i motivi del ritorno di Sinkievieg.

Freycinet risponde che Sinkievieg viene a Parigi per servizio; desidera non rispondere alle altre domande, sieno i fatti veri o supposti, soggiungendo che non devesi fare alcuna induzione del suo silenzio.

Alessandria 26. — Un europeo fu ucciso in rissa a Benha.

Londra 26. — *Camera dei Comuni.* Rispondendo a Worms, Dilke dice che un protocollo di disinteressamento venne proposto dall' Inghilterra e dalla Francia alle altre potenze. Nel protocollo vennero f. tte condizioni eque per tutte le potenze.

Niente nel protocollo impedirebbe all' Inghilterra di opporsi alla proposta di neutralizzazione del canale di Suez, se la proposta fosse sollevata nella conferenza.

Lawson domanda se è esatto che il gabinetto abbia preparato trasporti di truppe e per quale destinazione. *(Rumori; grida: Non rispondete).*

Ghilders constatando la disapprovazione della Camera, dichiara che non è questione cui il ministero debba rispondere.

Maddalena 27. — Iersera alle 8,20 fu eseguita completamente la tumulazione della salma di Garibaldi.

Londra 27. — Il governo ordinò la compera immediata di 20,000 fucili. Grande attività nei depositi militari; imbarcansi materiali da guerra.

Il *Times* dice: L' Inghilterra non può accettare un accomodamento effimero; gli interessi inglesi in Egitto sono incompatibili colla prepoderanza di Arabì pascià. L' impiego delle truppe turche è preferibile, ma in caso che tutti i mezzi fallissero, l' Inghilterra deve agire sola potendo già inviare rapidamente in Egitto 20,000 soldati.

Lo *Standard* parla nello stesse senso. L' Inghilterra accetterebbe la cooperazione della Francia purchè energica, altrimenti deve agire da sola.

Costantinopoli 27. — La Porta, basandosi sul programma del nuovo ministero egiziano, telegrafò ai rappresentati una nuova circolare contro l' utilità della conferenza.

Londra 26. — *Camera dei lords.* Granville rispondendo a Stratheden constata il buon accordo delle autorità francesi della Tunisia coi consoli esteri, specialmente col console inglese ed il desiderio evidente del rappresentante francese di accogliere ogni reclamo giusto e ragionevole.

Roma 26. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Plebano prosegue lo svolgimento della sua interrogazione.

Cagnola svolge la sua sullo stesso argomento, e a lui si unisce Lucchini.

Genala ne svolge un' altra sulla esecuzione della legge 1877.

Donati domanda se e quando il ministro delle finanze intende riattivare le lustrazioni quinquennali nelle provincie lombarde di nuovo censo.

Magliani risponde essere già in corso il decreto.

Ribatte le osservazioni di Plebano e di Lucchini, da spiegazioni a Genala circa la legge 1877.

Plebano e Lucchini non sono soddisfatti; Genala e Cagnola ringraziano.

La seduta è levata alle 12,45.

(Seduta pomeridiana).

Si approvano i tre articoli del disegno di legge per il compimento del fabbricato per gli uffici del Ministero della guerra in via 20 settembre in Roma.

Apresi la discussione generale intorno ai provvedimenti per Assab.

All' art. 1. Merzario fa osservazioni e domanda schiarimenti.

Mancini risponde che quella colonia diventa politicamente italiana, e il suo territorio parte di quello italiano ma con norme e leggi speciali. Risponde a Maldini circa le navi adatte a difendere la colonia.

Cavalletto desidera che la Colonia abbia una vita autonoma.

Picardi afferma essere questi gl' intendimenti della Commissione.

Mancini aggiunge che di Assab si vuol fare una colonia modello, che torni ad onore d' Italia. Porge schiarimenti a Disantonofrio riguardo alla strage di Bailul.

L' art. 1. è approvato.

Riguardo all' art. 2 che dà ampie facoltà eccezionali al governo, Vollaro propone una clausola. Piccardi rela-

---

e se è farfalla non è baco. Bel caso eh? Così, conclude col trovare la ragione della vita

> . . . nel piacere che dura
> Come un sospiro e passa.
> Il resto è vanità.

Vanitas vanitatum et omnia vanitas. Bravo signor Alfredo. Legga l' *Ecclesiaste* e troverà tant' altre belle idee.

> A più **serena** cima
> Ove civetta Venere
> E ride Apollo, e Bacco
> Canta ubbriaco l' inno
> Della vendemia, io volo.

Sì, bravo, vada là, alla *serena cima*, e se non le bastassero le sue ali di *baco* vada magari a piedi, ma vada e... non torni.

Questa, signor lettore, la sostanza di tutto il libercolo, diluita a dosi di papavero. Solito *tran tran*, solita *falsariga* dei poetini moderni.

* * *

Il signor Alfredo adora Stecchetti, entusiasta delle sue satiriasi intellettuali e del suo colascione plebeo. Gl'invidia l'ingegno « *solo di quanto è vero innamorato* » e l' anima « *solo di quanto è bello e amante* » e gli dice

> Vivrai siccome il senso
> Del tatto e del palato

Lirismo porcino, pensiero triviale, prosaccia, signor Alfredo. No, caro signore, il vostro Stecchetti non vivrà sinchè ci saranno delle Circi sifilitiche e del vino fatturato. Vivrà soltanto come la bellezza della cortigiana, come l' orgia del bordello, come tant'altre apoteosi della moderna impudenza personificata negl' istrioni dell' ingegno, nei briganti della penna, negli apostoli obesi ed apostati ad ogni canto di gallo.

Il signor Alfredo dice della Sicilia:

> Terra nelle cui viscere
> Arde lo sdegno sui barbari

come se ci fosse lo sdegno *a* qualcuno e non *per* o *con* qualche cosa o qualcuno, come quello della Grammatica con lui!

Ecco dei versi colla *podagra*:

> Vieni con me: canta l' usignolo
> Nella siepe, la luna brilla (!) l' aria
> È profumata.

e non ha pensato che l' usignolo non canta mai con dieci sillabe quando intende fare degli endecasillabi.

> Dammi la man: fuggiamo
> Ci aspetta la barchetta.

È qualche cosa di simile e di peggio di quest' altra qui

> Dammi la man Ninetta
> Che son di là del fosso.

canzonetta plebea del 59... quand' io non era al mondo. Povero signor Alfredo! Poveri i vostri critici *eminenti!*

> Come il passero che **zirlando** chiede
> Un granello.

Verso pellagroso, prima di tutto, e poi non è il passero che *zirla*: è il tordo... signor Alfredo. Pare impossibile tanta ignoranza e tanta presunzione!

> Ulula il cane, il vento
> **Zufola** tra le rame
> Rugge la bosca.

Ecco: che *bosca* per *boscaglia* si possa dire senza essere processati, lo credo, perchè il Codice non ha articolo in proposito (raccomando la proposta a Cavallotti) ma che si possa dire secondo la Grammatica, questo no, proprio no! Il vento poi non *zufola*. Ciò che *zufola* è il *piffero*, signor Alfredo.

> Amo i libri, i sorrisi, i fior, le stelle
> Il vin senz' acqua e le liete canzoni
> Amo l' arrosto e le signore belle
> Dagli scuri e soavi occhi birboni.
> Amo l' umore delle sartorelle
> E il mare (che diavolo!) allor che in bianchi cavalloni
> Tumultua feroce, amo . . . .

Ma che roba, ma che stranezze, ma che pasticci, ma che buaggini sono queste? Ma qui, più che del critico, è affare del medico! Di questo passo poteva continuare sino alla consumazione della carta, per esempio così:

> *Amo San Rocco e i biglietti da mille,*
> *Il ciel sereno e il lombo di maiale,*
> *La mia Giulietta e il canto delle anguille,*
> *Il Vesuvio e la Guardia Nazionale.*
>
> *Amo il vin bianco e il ritual dei morti,*
> *Le treccie nere e il suon delle campane,*
> *Le fragole e . . . . . che il diavolo vi porti*

signor Alfredo Steller, col vostro libercolo, col vostro pseudonimo, colla vostra arroganza e coi vostri critici *eminenti*.

Non voglio però negarvi il mio *illuminato* consiglio. Studiate, e sopratutto, badate alla *forma*, curate la *forma*, e riuscirete facilmente un ottimo... calzolaio.

Non mi seccate col *bis* e credetemi vostro... fino ad un certo punto.

Quartesana - Ferrara - Giugno 82.

G. PAZZI

tore non accetta. Parenzo mette in campo la sospensione dell' articolo.

Dopo dichiarazioni di Mancini si approva l' articolo 2.

Son del pari approvati gli articoli 3. e 4. riguardante quest' ultimo la parte finanziaria della legge.

Gagliardo riferisce sulle petizioni attinenti alla legge del riparto delle somme alle ferrovie complementari.

Discutesi la legge della spesa straordinaria per l' attuazione del nuovo ordinamento dell' esercito, e se ne approvano gli articoli.

Discutesi poscia intorno alla incompatibilità dell' ufficio di sindaco con quello di deputato.

Vengono presentati emendamenti, che si rimandano alla commissione.

Domani seduta al tocco.

La seduta è levata alle ore 7, 45.

Roma 26. — SENATO DEL REGNO

Si procede alla votazione segreta dei progetti approvati nelle precedenti sedute.

Si passa a discutere il progetto delle nuove spese straordinarie militari.

Parla a lungo Saracco, che si lamenta della debolezza del Governo intorno agli apparecchi militari, specialmente marittimi.

Malgrado le molte sue considerazioni, darà il voto al progetto, per supreme ragioni di difesa dello Stato.

La seduta è levata alle 4.

Roma 27. — CAMERA DEI DEPUTATI

Segue la discussione generale sulla legge delle incompatibilità amministrative.

L' art. 1. « Chi è sindaco di un comune o assessore municipale non può essere contemporaneamente deputato provinciale nella provincia in cui è situato il comune e nel quale occupi i detti uffici » è approvato.

L' art. 2 « I sindaci e deputati provinciali eletti deputati al Parlamento cessano dalle loro funzioni se non dichiarano di rinunciare al mandato legislativo trasmettendo le loro dimissioni pel tramite della prefettura negli 8 giorni che seguono la convalidazione della loro elezione » è approvato.

È approvato pure l' art. 3, « Non possono essere eletti deputati al Parlamento i sindaci e i deputati provinciali nel territorio in cui esercitano al tempo dell' elezione il loro ufficio amministrativo. »

Si delibera di discutere oggi stesso la legge per la ferrovia Roma Gaeta Napoli.

Roma 27. — SENATO DEL REGNO

In votazione segreta sono approvati progetti votati precedentemente.

Si riprende la discussione delle nuove spese straordinarie militari.

(Stabilimento Tip. Bresciani)